

Un attimo di sosta!

“Un attimo di sosta!” è una breve riflessione dedicata ai genitori che sono stati impegnati, nel periodo di chiusura per l'emergenza COVID-19, a condividere tutto il tempo con i propri figli oltre a lavorare da casa o a ripensarsi come lavoratori o a sperare di tornare a lavorare. Va detto che mai, da circa cinquant'anni a questa parte, forse i genitori sono stati così impegnati su più fronti. Fra impegni vari in un clima allarmato hanno scoperto però la rilevanza assoluta dei piccoli gesti nel percorso di educazione dei figli. Ora che si è ritornati a uscire in un clima meno allarmato, soffermarsi per un attimo a riflettere su tutti i piccoli, ma importanti, dettagli dell'educare, può essere utile. Quindi anche solo un attimo di sosta!

GIOCARE

Stamani ad un Centro Estivo scorgo un bambino intorno ai quattro anni con un enorme Panda bianco e nero in braccio; certo come farebbe a stare cinque, sei, sette ore lontano dai suoi, dalla sua casa senza qualcuno che gli tiene compagnia? Qualcuno, e dico qualcuno perché quel Panda non è qualcosa, ma un altro compagno, un altro amico del bambino; è vivo e nello stesso tempo non lo è; è vivo quando il bambino decide. Quando vuole una tenerezza, quando vuole una coccola, quando è arrabbiato, quando vuole fare due parole intime e sue, allora il Panda è vivo. Il Panda è la mamma, il papà e se stesso; gioca con il Panda, gioca a rendere presenti le persone, le emozioni, i sentimenti e gli affetti che ha nel cuore. Il bambino fin da subito gioca: stupito dal mondo e allertato, sollecitato dal mondo che lo circonda prova a toccarlo, a manipolarlo cercando di prenderlo, come sappiamo, portando da molto piccolo, tutto alla bocca che è il primo modo per conoscere il mondo. Dopo tutti i giochi cominciati fin da subito, mentre mamma o papà lo cambiavano, lo mettevano nel passeggino, lo nutrivano..., dopo i primi giochi corporei iniziati mentre cresceva iniziano quelli di presa delle cose; di esplorazione di oggetti, materiali, superfici come a chiedersi: “Ma cosa mai è questo?”. E si meraviglia il bambino di come è variegato il mondo, ma vuole anche prendere questo mondo! Allora gira, rigira, lancia, riprende, fa cadere palle, rocchetti e ogni cosa per vedere cosa succede. Cosa succede? Cosa faccio succedere? Cosa succede alla palla o al sonaglino? E come mai accade quello che vede? E' un divertente, impegnativo e articolato fare quello del bambino che trae grande piacere nello scoprire le cose del mondo e a usarle come vuole lui in libertà. Una libertà che è il suo modo di dire che c'è, che opera nel mondo, che può fare qualcosa: quindi giocando il bambino non solo prende iniziative, non solo afferma la sua presenza nel suo mondo, ma lo può un po' trasformare, Per questo i materiali devono essere i più trasformabili possibili e permettere ai bambini di creare qualcosa che sia fatto da loro, che porti il loro segno; sabbia, terra, argilla.

Oltre a questi materiali se vogliamo che il bambino conosca bene il mondo che lo circonda vanno bene pasta, sapone, bottoni, acqua...; così nel gioco si intrecciano piacere, libertà e scoperte. Come farebbe un bambino a sapere com'è fatto il mondo, come lo potrebbe trasformare, se non giocasse? Deve giocare! Ogni pezzo di mondo come un legnetto che galleggia in una vaschetta d'acqua, per il bambino è già una storia di pirati! Inventività, immaginazione e creatività si sviluppano mentre il

bambino mette nell'acqua un sasso e nota, con stupore, che il sasso cade, non si vede, che fa rumore, che scompare... Quindi non c'è bisogno di giocattoli costosi o già precostituiti: con molto poco e con adulti che mostrano interesse, ma soprattutto con compagni che condividono i momenti di gioco, ogni bambino apprende ogni piccola sfumatura del mondo. Con i materiali che si trasformano e con il quale può costruire nuovi mondi, come con scatole di farmaci, con scatole di scarpe, con mattoncini, con rametti, il bambino ormai non solo si chiede: "Cosa posso fare con questo materiale?", ma diventa progettuale, ovvero capace di creare palazzi, città, castelli, interi villaggi; ma anche nuovi oggetti che riprendono dalla vita quotidiana: con una scatola trasparente progettano e realizzano un negozio! Ma il bambino non solo manipola e trasforma il mondo delle cose, attraverso il gioco ma, guardando il mondo della vita che vive ogni giorno, cerca di capire anche quello. E di farlo proprio comprendendolo. Allora guardando cosa fanno mamma e papà li imita e si traveste per fare il "grande" come i suoi i suoi grandi; se viene sgridato o viene coccolato poco dopo con pupazzi, bambole e animaletti di peluche fa lo stesso; va dal medico e poco dopo visita la bambola o il Panda; poco dopo che mamma o papà sono andati via, il bambino consola il Panda, il pupazzo e quindi se stesso. E infine, dopo aver molto giocato, a fate, principesse, principi, eroi e super eroi, mamma e papà, nonno e nonna, ma anche ad animaletti e animali feroci o mansueti..., dopo che per molto tempo hanno giocato a fare finta, i bambini sanno inventare storie, pronti ad ascoltare lunghi racconti, ma anche a inventarne... giungendo vicino al cuore del teatro e della letteratura.

Francesco Caggio
Riproduzione vietata

